

UOMINI E DONNE, SERVI E SERVE DI DIO

Ha cominciato a lavorare la commissione istituita da papa Francesco sul diaconato femminile, un atto interno alla vita della Chiesa ma che riguarda l'essenza della propria missione.

La commissione, per certi versi, ha un compito *facile*: suggerire quando e come *restaurare* il ministero femminile, già attestato nel Nuovo Testamento, dove Paolo saluta la greca Febe, *diacono della chiesa di Cencre*. Paolo scrive *diacono*, non *diaconessa*, come dirà invece, dopo 3 secoli, il concilio di Nicea per indicare donne fedeli e impegnate, che non avevano ricevuto l'imposizione delle mani.

Tutti sono consapevoli che una *restaurazione* del diaconato potrebbe ridursi ad una onorificenza per suore e per nonne, senza impatto concreto sulla riforma e sulla missione della Chiesa; come del resto è già avvenuto per il diaconato permanente introdotto dal Concilio Vaticano II per i fedeli anche coniugati: da segno di una chiesa serva e povera che scindeva il nesso fra celibato e ministero (introdotto solo nel 1200) è rimasto l'unica possibilità di ministero per uomini sposati, e il diacono s'è ridotto al ruolo di *chierichettone* nella liturgia e di capufficio dei volontari impegnati nelle parrocchie. Eppure la commissione sulle *diacone* potrebbe essere l'occasione per rompere tre assordanti silenzi che soffocano le chiese da decenni.

Il primo è il silenzio sul significato del sacerdozio di tutti i fedeli battezzati, donne e uomini, che la chiesa latina chiama *sacerdozio comune* per distinguerlo dal sacerdozio ministeriale implicito nel sacramento dell'ordine. La stantia cultura che rivendicava la promozione dei *laici* - sudditi desiderosi di essere mobilitati e promossi - riciclata poi nell'attivismo e nel clericalismo dei movimenti laicali, non è ancora stata superata dalla consapevolezza della *dignità comune* a uomini e donne che il codice di diritto canonico chiama *fedeli di Cristo*.

Il secondo riguarda il ripensamento dell'espressione "in persona Christi", che ha permesso alla cultura della subordinazione femminile del mondo antico di perpetuarsi e di resistere alla novità cristiana del *battesimo in Cristo*, nel quale non c'è più *né giudeo né greco, né maschio né femmina*. Alla fine del 1900, molte chiese cristiane si sono liberate dal vincolo improprio rappresentato da quella espressione, ordinando *pastore, prete e vescove*, donne con i doni di Dio necessari alla santità di una comunità. La chiesa cattolica reagì con una chiusura che voleva essere definitiva: la successione al maschio-Gesù degli apostoli-maschi, vincolerebbe ai soli uomini la possibilità di agire *in persona Christi*, come se la mascolinità di Gesù fosse un privilegio sessista e non una componente necessaria alla verità dell'incarnazione. Ciò che fa di Gesù un esempio da seguire non è la sua mascolinità, esposta nuda sul Calvario (il velo del crocifisso serve a nascondere la circoncisione, non il sesso), ma la sua morte in croce e la sua resurrezione, alle quali ogni cristiano, maschio o femmina, decide di unirsi nel battesimo. Consentire pure alle donne l'accesso all'unico ministero romperebbe una reticenza e ristabilirebbe un equilibrio necessarissimo alla stessa comprensione del mistero di Gesù.

Il terzo silenzio è quello sulla questione del celibato, che disciplina il sacerdozio ministeriale esclusivo dei maschi. Oggi comunità in numero crescente vivono con difficoltà l'alternativa cui sono costrette fra celibato e sacramenti, perché in assenza di uomini celibi da ordinare, vivono senza poter celebrare l'eucarestia. Questione che va affrontata senza furbizie e senza superficialità: non dal papa solo, ma dai vescovi che non possono nascondersi dietro un dito ed anche col contributo serio dei fedeli: perché il Papa chiama tutta la Chiesa ad essere non una federazione di attivismi, ma una comunione di *servi inutili*, gli unici che sono necessari alla sua missione. - Tratto da Alberto Melloni - I tre silenzi sulle diacone - Repubblica - 24 09.2016

**UN RIFUGIATO A CASA MIA**

- Una proposta concreta per vivere la solidarietà

La proposta è quella di **coinvolgere le famiglie** desiderose di collaborare insieme, in un'opera di accoglienza, mosse dalla solidarietà e dall'amore cristiano.

L'impegno che viene richiesto è quello di **accogliere due persone per un periodo massimo di 8 mesi**. Le famiglie disponibili costituiscono un **gruppo di accoglienza** per predisporre quanto necessario alle prime necessità (eventuale arredamento abitativo, utenze, prime necessità ecc), aiutarle ad inserirsi nella comunità cittadina, e a cercare per quanto possibile una attività che consenta anche autonomia economica.

In mancanza di alternative adeguate, le persone alloggeranno in un appartamento preso in affitto a carico della Parrocchia.

Tutta l'attività sarà coordinata e seguita da un gruppo di responsabili del Consiglio pastorale e della Caritas diocesana.

L'impegno richiede la disponibilità di **almeno una decina di famiglie****entro il mese di dicembre**

Si invitano fin da ora i fedeli a diffondere la proposta. Le famiglie interessate possono **contattare il parroco**, oppure **Andrea Palmerini** 348 8215660 e **Milena Convertito** 338 6384241.

Poi aggiunse: “Chi di voi, se avesse un amico che vada da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti, e dall'interno gli rispondesse: Non farmi fare questa fatica, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me; non posso alzarmi per darteli - vi dico che anche se non si alzasse a darglieli per amicizia, si alzerà a darli ciò di cui ha bisogno per la sua sfrontatezza. E io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Infatti chiunque chiede riceve, chiunque cerca trova, e a chiunque bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe invece del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo **darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono**”

Poi diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre e non desistere: “In una città c’era un giudice che non temeva Dio e non rispettava uomo. Ora in quella città c’era una vedova che andava da lui, dicendo: Fammi giustizia dal mio avversario. Per un certo tempo non voleva. Poi dopo queste cose disse in se stesso: Anche se non temo Dio e non rispetto uomo, farò giustizia a questa vedova per il fatto che mi da fastidio, affinché non venga a importunarmi fino alla fine”. Allora il Signore disse: “Ascoltate cosa dice il giudice di ingiustizia. Ora Dio non farà affatto giustizia a quelli che ha chiamato e che gridano giorno e notte verso di lui, e tarderà per loro? Dico a voi che farà in fretta la loro giustizia. Ma quando verrà, il Figlio dell’uomo troverà la fede sulla terra?”.

Precisazione n.1: Dio non farà giustizia a quelli che ha chiamato? Con questa espressione Luca non intende escludere qualcuno: Dio chiama tutti gli uomini all’esistenza e a condividere con lui la propria vita (eterna).
Precisazione n.2: nella Scrittura, l’esistenza di uno o più dèi è un fatto scontato. Fede non significa mai credere che Dio esiste. Indica l’atteggiamento di fiducia nel suo amore e nella sua fedeltà nei confronti degli uomini.
Domanda n.1: se Dio ama tutti gli uomini, conosce ciò di cui hanno bisogno e vuole il bene di coloro che Egli ama, che necessità c’è di pregare sempre, senza desistere?
Domanda n.2: farà loro in fretta la loro giustizia e non tarderà. Gesù ci sta forse prendendo in giro? Non è forse vero che spesso le nostre preghiere sembrano essere disattese e noi rimaniamo quasi sempre delusi? Gesù ci offre lo spunto per superare queste perplessità: ma il Figlio dell’uomo, alla fine, troverà la fede sulla terra? Saremo capaci di avere piena fiducia in Lui e fino al termine della nostra esistenza?
La fiducia non è un atto formale che si compie una volta per tutte, come un contratto, o l’iscrizione in un registro (di battezzati, per esempio), neppure è adesione a una dottrina che conferisce un diritto a pretendere. La fiducia presuppone e implica una relazione personale, sollecita conoscenza e ascolto reciproco, condivisione dell’esistenza e franchezza nel dialogo, intimità. Dio ci chiama a vivere con Lui questa relazione: ciò che viene chiamato preghiera è la balbettante risposta che esce dal cuore, quando si decide di raccogliere questo invito, confidando di scoprirvi l’aiuto a superare le difficoltà che ci tormentano.

Questo atteggiamento di fiducia in Dio, poco a poco aiuta a crescere nella consapevolezza che siamo immersi nel suo amore, e ci evita di attribuire solo a Lui o agli altri le difficoltà che ci angustiano, con la scoperta che esse dipendono, alla fine, da come viviamo le relazioni con gli altri (la giustizia) e le contingenze quotidiane. Così la preghiera rivolta a Dio cessa di essere pretesa che ci egli liberi la strada dagli inciampi che impediscono un’esistenza felice. Può essere espressione di sdegno per le ingiustizie che vediamo dentro e fuori di noi. Ma diventa soprattutto ringraziamento per la scoperta dei doni che Egli già ci ha fatto, e poi invocazione, senza desistere, che egli ci aiuti a vedere, nella fatica di vivere, la spinta che ci offre per aprirci sempre più all’amore e alla fiducia in Lui e negli altri (la giustizia). Diventa così espressione di una intimità che, pur nella lotta interiore, quasi con naturalezza fa diventare viva la nostra esistenza: è così che egli risponde in fretta.

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 16 Ottobre – 29° Domenica del Tempo ordinario – 1° settimana del salterio

Lectures – Esodo 17,8-13 – Salmo 10 – 2 Timoteo 3,14-4,2 – Luca 18,1-8

Lunedì 17 – S.Ignazio di Antiochia – Efesini 2,1-10 – Salmo 99 – Luca 12,13-21

Martedì 18 – S.Luca – 2 Timoteo 4,10-17 – Salmo 144 – Luca 10,1-9

• ore 10 - **Esposizione de l’Eucaristia e tempo per la confessione**

• **ore 21.15 - Ascolto comunitario della Parola di Dio secondo Luca 18,9-14**

Mercoledì 19 – S.Paolo della Croce – Efesini 3,2-12 – Isaia 12,2-6 – Luca 12,39-48

• ore 17 **LECTIO DIVINA delle letture della domenica**

Giovedì 20 – Efesini 3,14-21 – Salmo 32 – Luca 12,49-53

• ore 18.30 - **Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 21 – Efesini 4,1-6 – Salmo 23 – Luca 12,54-59

Sabato 22 – Efesini 4,7-16 - Salmo 121 – Luca 13,1-9

Domenica 23 Ottobre – 30° Domenica del Tempo ordinario – 2° settimana del salterio

Lectures – Siracide 35,15-22 – Salmo 33 – 2 Timoteo 4,6-18 – Luca 18,9-14

Orario degli incontri settimanali di ascolto della Parola di Dio

• Lunedì - ore 21.15 - Locali parrocchiali di S. Giuseppe

• **Martedì** - ore 16,30 - Locali di **S. Lorenzo**

ore 18,00 - Cappella dello **Spirito Santo**

• **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**

ore 19,00 - **Propositura** S.Maria Assunta

• **Giovedì**

ore 18,00 - Locali parrocchiali di

Romituzzo

•

ore 21,15 - Cappella dello **Spirito Santo**

”MEMORIE DI UN PARROCO” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da **mons. Smorti nel 1967**, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**